

RICERCHE ETIMOLOGICHE GÀRSO

di Piero Bordo

Dopo alcuni anni di interventi manutentivi con il Gruppo Sentieri del CAI Bolzaneto e di ricognizioni sul territorio, nel 2013 consegnavo al Comune di Ceranesi il risultato delle mie ricerche, ad oggi ancora inedito: la descrizione dell'ambiente naturale e antropico e degli itinerari escursionistici presenti nell'area tra Torbi, Lencisa, Vaccarezza ed i Piani di Praglia il cui fulcro è rappresentato dalla Rocca Màia e dalla sottostante Cappella.

Sono stato particolarmente colpito dal nome che i residenti delle frazioni menzionate assegnano all'edificio religioso: *Capèlla do Gàrso*. Ho voluto approfondire l'origine del toponimo e quello che segue è quanto avevo riscontrato.

A Capèlla do Gàrso

La Cappella itineraria, di proprietà del Santuario N. S. della Guardia, che si trova a quota 668 a Nord Ovest *do Monte Ciàn* o Monte di Torbi, all'incrocio degli itinerari: Torbi - Vaccarezza e Praglia - Lencisa¹, è conosciuta come di Rocca Màia dai genovesi, ma è detta *do Gàrso* dai residenti delle frazioni vicine. Ritengo doveroso recuperare questo nome e segnalarlo all'attenzione di tutti come quello giusto.

Le mie ricerche toponomastiche non hanno dato sino ad ora riscontri sicuri circa l'origine del toponimo.

L'ipotesi che derivi da *CARDIETUM, cioè da un composto in *-etum* di **CARDUUS**, «cardo», non convince completamente Giulia Petracco Siccardi, professoressa emerita dell'Università di Genova, che riterrebbe improbabile la derivazione per i seguenti motivi: 1) la sonorizzazione nel tempo in “g” della consonante “c”, normalmente avviene quando essa si trova all'interno della parola e non all'inizio; 2) la coppia di lettere “di” seguite da vocale, diventa consonantica ed è possibile che cambi in “s” sonora, ma non in “s” sorda. Tuttavia, ha appurato la Siccardi, tale derivazione sarebbe confermata dalla forma dialettale lombarda che per l'appunto è *Garso*.

È comunque noto che è chiamata Gàrzo, anche in genovese, la cima di una specie di cardo selvatico, in forma di spiga cilindrica a squame lunghe acutissime e uncinato, adatta a garzare i panni e per tale scopo utilizzata nei secoli scorsi.



L'aver riscontrato che le mappe catastali riportano il toponimo “Carso” a 200 metri in linea d'aria dalla cappella, precisamente sul versante meridionale del crinale divisorio delle Valli Polcévera e Varenna, sotto la località conosciuta come “*a Ciann-a do Gàrso*” e anche “*a Ciann-a de Màia*”, fa supporre che il toponimo “Carso” sia una libera italianizzazione del termine *Gàrso*, anche se, va comunque detto, nelle vicinanze sono presenti varie tipologie di rocce calcaree. Com'è stato più volte verificato, le alterazioni dei toponimi sono dovute in parte alla pronuncia dialettale di chi voleva renderle più comprensibili all'interlocutore e in parte a scarsa perizia di chi trascriveva il nome italianizzandolo. Ho fatto una ricognizione nella zona che la mappa catastale indica con



Festa del 2 giugno 2009: la Confraternita di San Martino di Paravànico davanti alla *Capèlla do Gàrso*